Nelle riunioni di Commissione richieste dal PCI

Su prezzi, scuola e TV a colori da domani dibattiti alla Camera

Oltre alla riunione del Consiglio nazionale dc, rinviato anche il congresso del Partito — Un discorso di Mancini: « Lavorare per soluzioni governative che escludano i liberali » — Il dibattito nel PSI

Domani il governo, per la prima volta dopo la pausa estiva delle Camere, dovrà rispondere in sede parlamentare delle proprie posizioni su una serie di questioni emerse con particolare forza dalle polemiche delle ultime settimane e dal concreto svolgersi della vita del Paese. Con le riunioni delle commissioni parlamentari dell'Agricoltura e dell'Industria (che discuteranno di prezzi), delle Telecomunicazioni (TV a colori) e della Pubblica Istruzione — riunioni che avvengono per iniziativa dei deputati comunisti —, riprende, in pratica, la attività di Montecitorio. E riprende, appunto, su questioni che sgorgano dalla medesima esperienza dei primi mesi di vita del governo Andreotti-Malagodi

I primi scontri parlamentari si terranno in una cornice dominata dalle incertezze esistenti in casa democristiana E' stata confermata ieri la decisione di massima di rinvio di circa un mese, e cioè a ottobre inoltrato, della riunione del Consiglio nazionale della DC destinato a preparare il prossimo congresso del partito (spostato anch'esso, come è ovvio, dall'inverno alla primavera) Andreotti, comunque, cerca di sfruttare le rinnovate conferme pubbliche, da parte di Forlani, dell'appoggio della DC al governo di centro destra, per tentare di stabilizzare le scelte di destra compiute e per far mettere radici al proprio gabinetto.

In questo, egli è aiutato dai settori più chiusi del doroteismo e della destra dc tradizionale. E' di ieri una dichiarazione del capo-gruppo dei senatori dc, Spagnolli, il quale si è scagliato contro quanti attaccano, *« in modo indiscriminato e confusionario »* l'attuale governo e ha proclamato al tempo stesso *« l'assoluta mancanza di alternative e di prospettive realistiche »*.

In favore della causa del centro-destra si è espresso anche l'on. La Malfa, con una intervista a *Panorama*. Egli ha detto che l'attuale governo è nato *« per fare uscire il Paese da una grave crisi »*, ed ha aggiunto che i repubblicani lo valutano *« esclusivamente dalla sua capacità di ricostruzione »*. La linea lamalfaniana resta ancorata a due vecchi idoli: quello di una « ferrea » politica dei redditi e quello della proposta del pentapartito. Il governo a cinque dal PSI al PLI *(« la presenza dei liberali al governo potrebbe dare tranquillità a certi ceti, quella dei socialisti ad altri »)*. La Malfa ritiene, però, che nulla cambierà all'interno del PSI, dato che anche nel caso di spaccatura congressuale delle forze socialiste si giungerebbe alla paralisi di quel partito: *« Se i socialisti* — osserva La Malfa — *dovessero finire per andare al governo con una maggioranza esigua e una minoranza forte, non avremmo risolto un bel nulla »* (e allora non resta altro, per il PRI, che entrare nel gabinetto Andreotti-Malagodi)? La Malfa ha poi attaccato Moro, ha avuto qualche critica per Fanfani *(« gli vengono imputati giochi di potere »)* e si è schierato in tutto e per tutto con Forlani *(« mi pare distaccato e disinteressato »)*. Dei socialisti egli ama soltanto Giolitti, ma anche lui ha il torto di avere capito i problemi solo *« in ritardo »*.

Con una lettera alle federazioni provinciali del PSDI, il segretario del Partito, Orlandi, afferma che non si può *« considerare superata la situazione di necessità, che resta alla base* — egli asserisce — *della nostra partecipazione al governo »*. Secondo un altro dirigente socialdemocratico, il prof. Orsello, invece, occorre considerare il « tre più uno » di Andreotti *« un opaco periodo di transizione »*, per preparare *« una maggioranza più rispondente alle attese di una società in trasformazione »*.

Il ministro dell'Interno, Rumor, parlando alle scuole di P.S., ha fatto ieri alcuni riferimenti a recenti polemiche sulle questioni dell'ordine pubblico. Ha detto che nel campo della criminalità vi è stato in Italia un certo miglioramento. Ha aggiunto, quindi, che *« sarebbe aberrante pensare che l'ordine e la pace civile siano meglio garantiti facendo violenza alle libertà costituzionali, sopprimendo i diritti dei cittadini e quindi di fatto lo stato di diritto »*; ha detto che è una *« leggenda »* quella di *« uno Stato indifferente e assente »*, e infine ha affermato che sarà colpito chi fa uso della violenza, *« chiunque cerchi di creare incertezza e sfiducia nell'opinione pubblica, chiunque violi la legge e la Costituzione, chiunque attenti ai valori della Repubblica nata dalla Resistenza »*. Il ministro dell'Interno, tuttavia, ha mancato di fare una diretta messa a punto nei confronti degli incitatori allo squadrismo fascista, dimenticando che proprio nei giorni scorsi i dirigenti del MSI hanno reiterato i loro frenetici appelli all'« autodifesa »

NEL PSI Lo stesso segretario del PSI, Mancini, ha concluso ieri i lavori dell'assemblea nazionale dei dirigenti socialisti che si richiamano alle sue posizioni. Sulle questioni politiche generali, Mancini ha insistito sul fatto che non si può pretendere di andare a un eventuale accordo governativo con un PSI umiliato. Egli ha ribadito il riferimento *« a soluzioni di governo che non debbono necessariamente includere i socialisti, ma debbono invece necessariamente escludere i liberali »* (in altre parole, viene confermata la disponibilità socialista nei confronti di un monocolore dc o di un « ministero di attesa » Quanto al partito, Mancini ha detto che egli vuole un *« congresso unitario »*, e non vuole nè incoraggia *« rotture e lacerazioni »*. Ha avuto, quindi, parole di apprezzamento per quei settori della vecchia maggioranza socialista che al momento dello *« sbandamento post elettorale »* hanno *« energicamente difeso una linea politica certamente non improvvisata nè avventurosa che tutti insieme* — ha detto Mancini —, *con scarse eccezioni, abbiamo costruito e portato avanti dal '69 in poi »*. Non taciuta, comunque, è la critica ad altri settori del Partito. Mancini ha sottolineato che occorre mettere il PSI al riparo *« dal pericolo purtroppo ricorrente, di esporlo a bruschi cambiamenti di rotta e a virate improvvise dalle quali il PSI non guadagna nè prestigio nè credibilità, e con le quali, senza volere, si asseconda questa opera di logoramento e di svalutazione del PSI che è un dato permanente del disegno dei settori più arretrati del nostro Paese »*.

Mancini ha concluso affermando che sono necessari, oggi e non domani, *« fatti nuovi che blocchino il processo in corso »*. *« Noi riteniamo però* — ha soggiunto — *che su queste questioni il partito può offrire soluzioni giuste e adeguate alla gravità della situazione nella misura in cui si rende consapevole che quello che è avvenuto e sta avvenendo in Italia non dipende, come da qualche parte si sostiene, dalle intemperanze socialiste o dai nostri massimalismi verbali, ma al contrario dalle asprezze della situazione, dalla controffensiva padronale, da un disegno di carattere conservatore che nella DC ha avuto purtroppo nell'ultimo anno il suo punto di appoggio »*.

L'on. Manca, che insieme a Bertoldi e a Menchinelli è il firmatario della « tesi-sintesi » presentata in concorrenza con quella di De Martino, ha polemizzato con un recente articolo di Giolitti. Sostenere le posizioni dell'ex ministro del Bilancio, secondo Manca, *« significa proporre il ribaltamento della linea politica che la grande maggioranza del partito ha elaborato e portato avanti dal '68 ad oggi »*. Fare una netta distinzione tra problema degli schieramenti politici e contenuti programmatici *« significa operare una mistificazione e predisporsi a una collaborazione subalterna, al di là delle affermazioni verbali »*; e per di più in un momento in cui la DC chiede al PSI *« di accorrere a salvare a fianco di Malagodi e di Bignardi o, nel migliore dei casi, in alternanza ad essi, l'equilibrio politico moderato »*.

c. f.

Positivo giudizio dei medici sulle condizioni di salute del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo, che si trova a Barvica, nei pressi di Mosca, in convalescenza dopo il malessere avuto a Vladimir qualche settimana fa, è stato oggi visitato dal professori Michele Bufano e Paride Stefanini.

I due medici hanno avuto uno scambio di opinioni con i sanitari sovietici e con il compagno prof. Mario Spallone. E' stato espresso un giudizio positivo sulle condizioni del degente il quale ha ancora bisogno di un periodo di cura e di riposo.

VERSO IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

Si preparano le iniziative di solidarietà col Vietnam

L'organizzazione della manifestazione allo Stadio Flaminio affidata in gran parte alle donne comuniste - Verranno portate testimonianze dalle operaie di Torino, dalle contadine di Melissa, dalle studentesse e dalle intellettuali romane - In corso la raccolta di materiale per le compagne vietnamite

La lotta antimperialista sarà al centro di numerose manifestazioni del Festival nazionale, a cominciare dalla giornata di apertura. Fra le altre iniziative, particolarmente atteso è lo spettacolo del balletto dell'Unione vietnamiti di Parigi. NELLA FOTO: un momento dell'esibizione dei giovani vietnamiti durante il recente Festival di Bologna

Le donne italiane rinnoveranno la loro solidarietà e confermeranno il loro impegno di lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam con una grande manifestazione che si svolgerà nel corso del Festival nazionale dell'Unità, allo Stadio Flaminio.

Alla manifestazione saranno presenti delegazioni di contadine calabresi, di studentesse romane, di operaie del Nord, tra cui compagne della Fiat Mirafiori. Cosa ci ha dato il Vietnam: questo il filo ispiratore delle testimonianze che verranno portate dalle delegate che assieme alle altre migliaia di donne italiane affolleranno lo Stadio Flaminio.

Che cosa ha dato il Vietnam alle donne italiane? Una presa di coscienza, un esempio ed uno stimolo alla lotta; la conferma di una verità che le donne italiane hanno scoperto durante la Resistenza: la liberazione di un popolo passa anche attraverso la mobilitazione generosa, appassionata, indispensabile, delle masse femminili e proprio nello spirito di questa coscienza, le donne italiane confermeranno il 30 settembre il loro impegno di lotta per la libertà e la indipendenza dei popoli vietnamiti.

Le comuniste romane stanno preparando la manifestazione allo Stadio Flaminio con una mobilitazione capillare nei quartieri e nelle zone dove hanno diffuso migliaia di copie della cartolina-appello da spedire al presidente del Consiglio perché il governo italiano condanni la politica Usa in Vietnam ed in Indocina, chieda l'immediata cessazione dei bombardamenti, riconosca la Repubblica popolare vietnamita.

Nei quartieri e nelle zone le donne comuniste stanno anche continuando la raccolta del materiale che sarà consegnato alle compagne vietnamite nel corso della manifestazione del 30 settembre: matasse di lana e di cotone, stoffe di tela, di nylon, da zanzariera, nei colori che impone la dura necessità di mimetizzarsi per sfuggire ai mitragliamenti e cioè grigio, verde spento, marrone, nero, bianco. La raccolta di questo materiale sta avvenendo anche in altre parti d'Italia, come in Emilia, a Livorno, a Taranto, e costituisce oltre che un aiuto per il popolo vietnamita anche un importante momento di sensibilizzazione e informazione della opinione pubblica sugli ultimi gravissimi sviluppi assunti dalla guerra nel Vietnam, contribuendo ad estendere il fronte di lotta contro la brutale aggressione Usa.

Alla grande manifestazione di solidarietà saranno presenti le delegazioni del Laos, della Cambogia e del Vietnam del Sud. Essa sarà aperta dalla compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, alla quale faranno seguito le testimonianze delle operaie della Fiat, delle contadine di Melissa, delle studentesse e delle intellettuali romane. Seguiranno canti di lotta interpretati da Anna Identici mentre gli attori Valeria Moriconi e Gian Maria Volontè leggeranno poesie di Ho Chi Min. La serata sarà conclusa dallo spettacolo del Balletto nazionale vietnamita che rappresenterà, tra l'altro, danze del folklore delle varie regioni e minoranze etniche vietnamite

Dirigenti del PCUS in vacanza in Italia

E' giunto ieri a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS che trascorreranno un periodo di riposo in Italia con le loro consorti. I compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Agostino Novella, membro dell'ufficio politico, e con compagni del Comitato Centrale

Il gruppo dei dirigenti sovietici è composto dai compagni: *Viktor Lomakin* (membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato territoriale Primorski); *Vladimir Lomonossov* (membro del CC del PCUS, segretario del PC dell'Uzbekistan); *Alber Ciurkin* (membro supplente del CC del PCUS, segretario del PC della Georgia); *Voldemar Lein* (membro supplente del CC del PCUS, ministro dell'Industria alimentare dell'URSS); *Zoia Tumanova* (primo vice responsabile della sezione culturale del CC del PCUS); *Victor Gavrilov* (collaboratore della segreteria del PCUS); *Olimp Ciukanov* (vice responsabile di sezione del CC del PCUS); *Vassili Borissenkov* (segretario del Comitato regionale del PCUS di Mosca); *Nicolai Mostovez* (responsabile di settore della sezione esteri del CC del PCUS); *Ivan Kulakov* (direttore di una casa di riposo in Crimea); *Nadejda Kirienko* (direttrice di una casa di riposo di Soci); *Leonid Popov* (collaboratore del CC del PCUS)

Silenzio del governo

Kostas Plevris: non smentita la presenza in Italia

L'agente dei colonnelli avrebbe incontrato in un appartamento di Milano un gruppo di spie - Collegamenti con esponenti fascisti

Il governo non ha ritenuto di dover intervenire per dare risposte rassicuranti circa gli inquietanti interrogativi suscitati dalla presenza in Italia di Kostas Plevris, capo del movimento nazista greco « 4 agosto » e responsabile del « settore italiano » del KYP (il servizio segreto dei colonnelli di Atene).

Secondo l'*Avanti!* di stamane, questo personaggio — che sarebbe stato nei giorni scorsi anche a Perugia — ha avuto a Milano una serie di contatti con agenti del KYP nel nostro paese. I colloqui si sarebbero svolti in un appartamento di via Francesco De Santis: « Nelle stanze di questa abitazione — afferma lo *Avanti!* — Plevris ha avuto lunghi e dettagliati colloqui con due agenti del KYP che lavorano in Lombardia, Kristos Papalannis e Stammatis Vlachopulos, e con Ioannis Ghorgakakis e Basilios Triontafjlu (che agiscono a Parma), Andrea Tzamuras e Theodoros Karambetsos (che agiscono a Pavia).

« Sotto l'edificio dove si è svolto questo incontro di spie greche è stata notata un'auto con targa francese. L'auto risulta appartenere al movimento "Occident" (una delle organizzazioni estremiste di destra francesi fra le più decise e specializzate nel compiere provocazioni fasciste).

« Avrebbe accompagnato Plevris un notissimo membro di "Ordine nuovo" romano (ma solidamente radicato a Milano e Torino), il cui nome compare nelle cronache giudiziarie della pista nera con frequenza travolgente. Lo stesso personaggio, implicato nei campi paramilitari del '70, avrebbe subito dopo preso un treno per Roma.

« Quanto a Plevris, il suo programma di viaggio non è ancora noto: si sa che un autorevole membro del "4 agosto" è atteso a Montesilvano, nei cressi di Pescara, dove si svolge una specie di "summit" del neofascismo

Sussulti inquisitori

Una senatrice democristiana ha proposto la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta sul « dilagare del fenomeno del malcostume nell'ambito della stampa e dello spettacolo ». Detta così, la proposta ha quasi l'aria di essere lecita giacchè assai utile sarebbe accertare quali siano le cause sociali che provocano l'accentuarsi del fenomeno « pornografia » e, soprattutto, quali siano i gruppi finanziari che spesso in forme indirette sostengono e diffondono stampa e cinema « pornografico ». Si potrebbero fare scoperte certamente utili e sorprendenti

Tuttavia, dietro il velo del moralismo si scopre subito che la sostanza della proposta è un'altra certamente assai più grave del « dilagare della pornografia » che afferma di voler combattere La senatrice si dice infatti allarmata dalla « crisi della censura cinematografica », chiede una tutela « preventiva » sulla stampa, spettacoli e ogni altra manifestazione, esprime aperto disprezzo contro chi chiede la fine di ogni censura nel nome della libertà di espressione, non esita perfino ad attaccare la magistratura il cui intervento — malgrado spesso abbia fatto registrare clamorosi casi di illiberale censura — viene considerato come « una vera e propria presa in giro della dignità e della serietà della legge » La stessa norma costituzionale che impone di rimuovere ogni ostacolo di ordine sociale che impedisca il pieno sviluppo della personalità viene piegata alla causa di questo rigurgito di Inquisizione, fingendo di ignorare quali siano i veri « ostacoli » (i privilegi di classe) cui la Costituzione si riferisce

La proposta in effetti, svela subito la sua vera natura di soprassalto dell'antica e mai sopita anima reazionaria cui danno fastidio anche quei margini di libertà di espressione che il paese è riuscito a conquistarsi in questi anni, anche a prezzo di durissime lotte Per attaccare questa libertà ogni scusa è stata buona nel passato ogni scusa è buona oggi Un tempo, come si ricordava bisognava « lavare i panni sporchi in famiglia », adesso occorre sconfiggere il « malcostume » Variano le formulazioni ed i pretesti l'obiettivo resta identico Anche questa iniziativa della senatrice democristiana è comunque un frutto tipico del clima creato dal governo Andreotti-Malagodi.

Gravissima iniziativa del procuratore generale di Firenze, Calamari

La Giunta di Pontedera denunciata perché sostenne gli operai in lotta

Sindaco, vicesindaco e due assessori invitati a nominarsi un difensore - Con una delibera dell'ottobre '71, approvata dal Consiglio comunale e dalla Commissione di controllo, furono stanziate 300 mila lire per i dipendenti della fonderia « La Rotta » dopo la serrata padronale

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 13

Un procedimento penale è stato aperto dal Tribunale di Pisa (giudice istruttore dr. Paolo Funaioli), nei confronti del sindaco di Pontedera Giacomo Maccheroni, del vice sindaco Mario Marianelli e degli assessori Oriano Sampieri e Mauro Pistolesi. Nella notifica, giunta stamani ai destinatari, essi vengono invitati a nominarsi un difensore.

L'iniziativa — viene precisato nella stessa notifica — è partita dal procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, dr. Calamari, non nuovo ad imprese di questo genere. Gli amministratori comunali di Pontedera sono accusati di avere « in concorso fra loro, nelle rispettive qualità di sindaco e assessori, con deliberazione in data 2 ottobre 1971 della Giunta comunale di Pontedera e con l'emissione di un mandato in data 7 dicembre 1971, di lire 300 mila, distratto — precisa la notifica del tribunale di Pisa — la somma appartenente al Comune di Pontedera a profitto delle organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e UIL per la costituzione di un fondo di solidarietà a favore delle maestranze della fonderia Ceccanti di La Rotta, che avevano una vertenza sindacale con l'impresa datrice di lavoro ».

Questo il testo della notifica del Tribunale di Pisa. Ma veniamo ai fatti che hanno « suggerito » al solerte dr. Calamari la gravissima iniziativa Nell'autunno dello scorso anno i proprietari della citata fonderia di La Rotta, di fronte alle richieste salariali avanzate dai lavoratori e dai loro sindacati, decisero di attuare la « serrata » della fabbrica. Da qui la risposta degli operai che si videro costretti a presidiare la fonderia.

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona. Di fronte a questo moto popolare di solidarietà, la amministrazione comunale non poteva restare estranea Così, il 2 ottobre, la Giunta comunale — confortata anche dal sostegno preventivo dei capigruppo consiliari — deliberò un contributo di 300 mila lire, che ottenne l'approvazione del Consiglio comunale e della Commissione di controllo.

Infine il mandato di erogazione che fu emesso il 7 dicembre, dopo cioè che la deliberazione aveva ottenuto le necessarie approvazioni di legge.

L'iniziativa del dr. Calamari ha suscitato viva impressione. Della questione è stato immediatamente investito il Consiglio comunale

i. f.

Per l'uccisione di Mariano Lupo

A Parma confermati gli ordini di cattura per i sei fascisti

Dal nostro corrispondente

PARMA, 13

Il giudice istruttore dott Angeletti, incaricato dell'inchiesta formale per la proditoria uccisione di Mariano Lupo, ha confermato tutti gli ordini di cattura

Il magistrato ha iniziato oggi l'esame del fascicolo tra smessogli dal sostituto procuratore della Repubblica dott Laguardia, accogliendo quindi, la richiesta di procedere contro i sei fascisti arrestati in seguito alla tragica aggressione Le accuse sono di omicidio volontario per Edgardo Bonazzi, dichiarato si l'autore del mortale accoltellamento; di concorso in omicidio per Andrea Ringozzi, Luigi Saporito e Pierluigi Ferrari; di tentata violenza per Ettore Croci e Antonio Tomaselli

Sulla serie di gravi provocazioni fasciste a Parma, i compagni Arrigo Boldrini, Enzo Baldassi e Decimo Martelli hanno presentato ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia una interrogazione

« I parlamentari comunisti chiedono perché delle molte denunce presentate, solo poche hanno avuto seguito creando così l'impressione di una non ammissibile tolleranza nei confronti delle male fatte dei fascisti Chiedono a entrambi i ministri — prosegue l'interrogazione — se sono a conoscenza che nel numero del 20 agosto scorso, il settimanale di estrema destra, "Il Borghese", in una rubrica intitolata "Soccorso tricolore", dava notizia di avere assegnato lire 200 mila di premio alla federazione del MSI di Parma per "aiutare" diversi giovani iscritti, fra i quali si annoverano anche alcuni fra i maggiori imputati dell'assassinio »

I nostri deputati, chiedono inoltre se il governo « è a conoscenza che il questore di Parma, poche ore dopo il delitto del 25 agosto, dichiarava alla stampa che il fatto costituiva il "tragico finale di una lunga serie di minacce, violenze e aggressioni fra volgari delinquenti", e che "quello politico è solo un pretesto per mascherare un regolamento di conti"; e che in un documento responsabilmente approvato all'unanimità da tutte le forze antifasciste dell'arco costituzionale (dai liberali ai comunisti) il 26 agosto scorso, è denunciato con estrema chiarezza il movente politico del delitto ». I nostri compagni, infine, ritengono che la conclusione cruenta della serie di avvenimenti citati, « sia da porsi in relazione con l'invito allo scontro fisico rivolto a Firenze da Giorgio Almirante agli iscritti e ai simpatizzanti del MSI » e, giudicano « urgente aprire una inchiesta sull'operato degli uffici della questura di Parma, prendendo i conseguenziali provvedimenti, fra i quali la sostituzione del questore ».

Dichiarazioni di uno degli esperti balistici sulla morte di Feltrinelli

I periti escludono un secondo morto nello scoppio al traliccio di Segrate

Si insiste nella tesi di una manovra « erronea » che avrebbe causato l'esplosione - Un settimanale milanese parla di un agguato teso all'editore e di un testimone che sarebbe rimasto ferito

Dalla nostra redazione

MILANO 13.

Il giudice De Vincenzo che conduce l'istruttoria sulla morte di Feltrinelli ha autorizzato stamane uno dei periti nominati dal magistrato sulle esplosioni di Segrate e di Gaggiano, ing Teonesto Cerri a smentire una notizia diffusa ieri da un giornale milanese del pomeriggio sulle conclusioni della perizia stessa Secondo tale notizia, sotto il traliccio di Segrate sarebbe morta un'altra persona L'ingegner Cerri ha invece sostanzialmente confermato le indiscrezioni da noi pubblicate

Secondo i periti, gli attentati furono necessariamente opera di più persone in quanto una sola avrebbe dovuto affrontare un lavoro improbo Lo scoppio di Segrate sarebbe avvenuto a seguito di un brusco movimento compiuto da Feltrinelli già issato sul traliccio; movimento che, premendo uno spinotto sull'unico orologio non isolato dell'ordigno avrebbe chiuso il circuito elettrico I periti hanno esaminato anche la ipotesi di uno scoppio da terra: questo avrebbe dovuto essere volontariamente provocato da un'altra persona presente

Senonchè tale ipotesi è stata esclusa dai periti per i seguenti motivi dato che la lunghezza del filo non superava i cinque metri, la persona a terra avrebbe dovuto trovarsi in quel raggio, e in tal caso sarebbe rimasta a sua volta vittima dello scoppio qualunque fosse la sua posizione, in piedi o distesa sul terreno Solo a 7 metri, avrebbe avuto una sicurezza relativa, in quanto anche a quella distanza una scheggia avrebbe potuto raggiungerla Secondo i periti, quindi, l'attentato ai danni di Feltrinelli sarebbe stato impossibile anche perchè sull'orologio non isolato è stata rinvenuta una traccia che dimostrerebbe appunto la pressione dello spinotto che determinò la chiusura del circuito Quindi — sempre secondo la perizia — nessun morto all'infuori del l'editore Val la pena di ricordare che il responso della perizia ematologica in proposito non è decisivo: alcune macchie di sangue infatti appartenerebbero allo stesso gruppo di Feltrinelli, che però è un gruppo abbastanza comune, ed altre non sarebbero identificabili

L'ing Cerri ha comunque indirettamente confermato la inesperienza di chi confezionò e manipolò l'ordigno pieno di difetti e privo di qualsiasi congegno di sicurezza, inesperienza dimostrata ancor più clamorosamente dal congegno di Gaggiano che non sarebbe stato in grado di funzionare.

Senonchè, come scrivevamo ieri, questo smentirebbe le dichiarazioni fatte all'epoca da carabinieri ed artificieri, secondo i quali l'ordigno di Gaggiano pur avendo le stesse caratteristiche di quello di Segrate, doveva essere stato messo in opera da altre persone ben più esperte

Comunque tutte queste risultanze hanno un significato relativo fino a quando non potranno essere confrontate ed integrate con gli altri elementi di fatto raccolti dall'istruttoria

* * *

MILANO, 13

Si chiamerebbe Fausto e sarebbe nascosto il secondo uomo del caso Feltrinelli Queste le conclusioni — attinte non si sa a quale fonte — di un servizio che apparirà nel numero di domani del settimanale *ABC*. Secondo il rotocalco milanese « Feltrinelli aveva un appuntamento a Segrate intorno alle 22, non sotto il traliccio, con un personaggio non italiano che egli non conosceva ». Il segno di riconoscimento doveva essere la « seconda metà di quel biglietto da mille lire che fu trovato addosso al corpo straziato dell'editore »

Feltrinelli sempre secondo la ricostruzione che fa *ABC* di quella tragica notte, all'appuntamento avrebbe trovato una squadra in agguato (« chi erano? non erano nè avversari politici: nè uomini che avevano tradito l'amicizia di Feltrinelli. Per essere più chiari — dice *ABC* — non erano terpisti fascisti e non erano persone appartenenti al giro dell'editore »)

Fausto — quindi, secondo *ABC* — sarebbe stato colpito da un colpo di pistola e si sarebbe salvato solo perchè ritenuto morto. Sarebbe quindi stato soccorso dai suoi amici e trasportato in Svizzera. Il settimanale milanese, conclude la ricostruzione dell'esplosione di Segrate, sostenendo che Feltrinelli « è stato ucciso da una centrale di spionaggio straniera ».

In occasione del Festival nazionale

La diffusione del 24 oltre le 800 mila copie

Rilevanti impegni delle Federazioni: 60 mila a Bologna, 30 mila a Reggio Emilia, 20 mila a Livorno, 6500 a Terni, 6000 ad Ancona - 100 abbonamenti a « Rinascita » al Festival bolognese

I comitati provinciali Amici dell'*Unità* e le sezioni di stampa e propaganda di tutte le Federazioni del PCI sono al lavoro per garantire il più chiaro successo alla diffusione straordinaria dell'*Unità* di domenica 24 settembre in onore del Festival nazionale. Gli obiettivi sono alquanto elevati ma si delinea ugualmente un loro superamento: si può già essere certi di arrivare al di sopra delle 800 mila copie. Le prime notizie dalle federazioni testimoniano di un impegno che è lo stesso della campagna elettorale Così i compagni di Bologna (che durante il loro festival provinciale hanno raccolto circa 100 nuovi abbonamenti a « Rinascita » grazie ad una mobilitazione particolare dei membri del Comitato federale) faranno tutto il possibile per superare le 60 mila copie, Reggio Emilia è impegnata per 30 mila copie, Torino è certa di andare ben oltre le 25 mila, Terni ci assicura di arrivare all'obiettivo delle 6500, mentre da Ancona si ha la certezza di almeno 6 mila copie. Sicilia e Sardegna sono impegnate ad andare oltre le 12 mila copie. Le prime notizie dalle federazioni testimoniano di un impegno che è lo stesso della campagna elettorale Così i compagni di Bologna (che durante il loro festival provinciale hanno raccolto circa 100 nuovi abbonamenti a « Rinascita » grazie ad una mobilitazione particolare dei membri del Comitato federale) faranno tutto il possibile per superare le 60 mila copie, Reggio Emilia è impegnata per 30 mila copie, Torino è certa di andare ben oltre le 25 mila, Terni ci assicura di arrivare all'obiettivo delle 6500, mentre da Ancona si ha la certezza di almeno 6 mila copie. Sicilia e Sardegna sono impegnate ad andare oltre le 12 mila copie.

La Federazione di Livorno garantisce il superamento delle 20 mila copie. Un grosso risultato ovviamente ci si attende (e non mancherà) dai compagni di Roma, ospiti del Festival nazionale e dalle altre federazioni del Lazio.